

un quantitativo di bravura che ha dello straordinario. In più c'è Ridley, che è l'arbitro assoluto in materia di gusto cinematografico.

Per un attore cosa significa lavorare con un filmmaker che, sul set, ha sempre tutto perfettamente sotto controllo e che ama provare e riprovare con le scene? È ottimo perché se qualcosa va storto non te ne frega perché tanto era solo una prova. Però non c'è uno schema fisso quando si crea un film. Tante volte ottieni subito qualcosa di straordinario già con il primo ciak; questo è il motivo per cui Clint Eastwood non fa prove e gira così rapidamente. E entrambi questi ragazzi, nonostante i loro differenti approcci alla regia, hanno un "discreto successo" già da qualche annetto.

Hai lavorato con un sacco di filmmaker di altissimo livello. C'è un tratto che li accomuna? Ognuno di quelli che, convenzionalmente, chiamiamo "Maestri del Cinema" ha una qualità che li accomuna: l'essere costantemente attenti alle opinioni e alle idee di chi lavora insieme a loro. E non parlo solo degli attori, ma di tutti i membri dello staff. Vogliono ascoltare i consigli delle altre persone. Una volta Clint mi ha detto: "Ma certo che voglio conoscere il tuo parere anche perché se l'idea si rivela ottima poi posso prendermi tutto il merito!". Fare un film è come prendere parte a un gigantesco lavoro e se non c'è vera collaborazione fra le persone coinvolte che senso avrebbe? Ma resta anche – e paradossalmente – una sorta di dittatura perché il responsabile di tutto ciò che va a finire proiettato dentro le sale resta il regista. Ridley avrebbe potuto benissimo fare il pittore. Ma ha scelto il filmmaking perché adora questo spezzatino di talenti. Di cui rimane il capo.

Prossimo appuntamento

Lunedì 19 febbraio, ore 21

Lo straordinario viaggio di T. S. Spivet

(Francia 2013)

Regia Jean-Pierre Jeunet

con Helena Bonham Carter, Judy Davis



Associazione Amici del Teatro Goldoni



Associazione Amici del Cinema "La Goldonetta"



Rassegna di Cinema 2018 - XII edizione

Cinema è... Racconti in prestito

Lunedì 12 febbraio, ore 21



SOPRAVVISSUTO - The Martian

SOPRAVVISSUTO – THE MARTIAN

(USA 2015) Un film di Ridley Scott

Con Matt Damon, Jessica Chastain, Kristen Wiig.

Andy Weir, che nel 2011 si è autopubblicato il suo *The Martian* sotto forma di ebook, lo ha messo in vendita a 99 centesimi e ha rapidamente scalato le classifiche su amazon.com. Tre anni più tardi, i diritti del libro sono stati acquistati da un colosso dell'editoria come la Random House, che lo ha ripubblicato, così come pochi mesi dopo ha fatto la Newton Compton per l'edizione italiana, intitolata *L'uomo di Marte*. Un successo meritato, come ammetterà qualsiasi appassionato di fantascienza: il libro è corposo, scientificamente accurato, avvincente e ben scritto, una storia a metà strada fra *Apollo 13* e *Gravity* che sembra fatta apposta per il cinema. E il cinema se n'è accorto: nella seconda metà del 2014, Ridley Scott ha comprato i diritti per portare la storia sul grande schermo. Matt Damon, la star di *Will Hunting – Genio Ribelle* è il protagonista di una pellicola che per sua stessa ammissione ha lasciato un segno profondo nella sua carriera professionale; riproponendone un'intervista abbiamo la possibilità di introdurci nell'universo *The Martian* vivendone dall'interno molti aspetti che non avremo saputo cogliere con il solo sguardo esterno.

Cosa rende Sopravvissuto – The Martian un film così differente dal resto del genere fantascientifico?

Una delle principali differenze è che nel film ci sono solo io per buona parte del tempo. Una sfida non da poco. È stato difficile recitare da solo? Senza altri attori da usare come riferimento? Ridley Scott appartiene alla categoria dei grandi filmmaker come Steven Spielberg o Soderberg; questi artisti riescono a montare il film mentre lo stanno girando, per cui se devi fare una domanda sulla scena che stai per girare otterrai sempre una risposta estremamente precisa e in questo modo non perdi mai

di vista quello che devi fare nel tuo ruolo di attore. Ridley disegna storyboard dettagliatissimi, puoi gustarti il film come se fosse un fumetto. Quindi anche se spesso sono in scena da solo, il lavoro è decisamente facile con queste indicazioni.



Come affronta la situazione il tuo personaggio?

Non ci sono crisi esistenziali di sorta. Se vi è capitato di leggere il libro o anche qualche recensione del romanzo di Andy Weir avrete notato che questa è una qualità che viene sottolineata praticamente sempre. Il personaggio che interpreto è incredibilmente pieno di risorse, un ottimista che non sta a rimuginare su quello che gli è accaduto, non si preoccupa dei problemi che arriveranno domani, ma di quelli che deve affrontare nell'immediato per cercare di rimanere vivo. È sull'orlo del precipizio di continuo, rischia di morire tante volte: se la tuta si rompe è spacciato, se termina l'ossigeno è spacciato, se si creasse una breccia nell'HAB è spacciato. Ha così tanto da fare quotidianamente per rimanere in vita che si ritrova ad avere delle giornate belle piene. Lo stesso autore del romanzo Andy Weir, ha elaborato il concept del romanzo con un forte approccio scientifico e lascia che sia la scienza a dettare il ritmo e le modalità di quello che succede a Mark. Il film è una lettera d'amore alla scienza, una vera e propria celebrazione dell'intelletto umano. Il protagonista a livello procedurale fa tutto quello di cui ha bisogno per restare in vita su un pianeta ostile come Marte.



Il libro è molto umoristico, c'è tanto sarcasmo. Come è stato tradotto per il grande schermo?

C'è un sacco di humor, che si trasmette anche tramite la scrittura del videolog da parte del mio personaggio. Mark deve fronteggiare la prospettiva di morire in ogni istante che passa su Marte e quindi reagisce così, un modus operandi che ho riscontrato molte volte parlando con chi, magari, esercita una professione particolarmente rischiosa, in cui devi ingannare la morte continuamente. Ma è un equilibrio non semplice, perché non devi finire per essere superficiale.

Ridley Scott ama creare degli universi cinematografici molto dettagliati, ricchi. È stato così anche per Sopravvissuto – The Martian?

Assolutamente sì. C'è gente che lavora con lui da 35 anni. Il livello di perizia con cui viene portata avanti questa produzione, l'abilità artigiana degli addetti dei vari dipartimenti, l'accuratezza e i dettagli di ogni specifico settore è massimo. Ognuno è portatore di